

L'educazione in modalità e-learning destinata ai rifugiati

L'e-learning continua a svolgere un ruolo importante nell'assicurare il rispetto del diritto all'istruzione, anche per i rifugiati che, in questo modo, possono integrarsi rapidamente nelle società dei paesi ospitanti ed entrare nel mondo del lavoro.

Secondo le Nazioni Unite, attualmente sarebbero circa 25,9 milioni i rifugiati in tutto il mondo. Nel 2018, circa la metà erano bambini sotto i 18 anni. La Convenzione sui rifugiati delle Nazioni Unite del 1951 ha delineato i dieci diritti fondamentali per i rifugiati, tra cui il diritto all'educazione.

Iván Martín, membro dell'Interdisciplinary research group on immigration dell'università Pompeu Fabra di Barcellona e curatore della ricerca "From refugees to workers" (curata dal Migration Policy Center) che analizza le politiche messe in atto da alcuni Paesi europei (Austria, Danimarca, Francia, Germania, Italia, Olanda, Spagna, Svezia e Regno Unito) per far fronte alla sfida dell'inserimento lavorativo dei richiedenti asilo giunti nel Vecchio Continente a partire dal 2014, ha dichiarato: "Dare ai rifugiati la possibilità di lavorare rappresenta il modo migliore per ottenere una buona integrazione anche dal punto di vista sociale e culturale. Non dobbiamo poi dimenticarci che la gran parte di queste persone resteranno a vivere in Europa per molto tempo: dare loro gli strumenti per diventare prima lavoratori e poi cittadini conviene a tutti",

Già da alcuni anni i governi di USA, Germania e Italia, in collaborazione con decine di organizzazioni, hanno lanciato vari programmi per offrire ai rifugiati l'accesso a servizi educativi basati sull'e-learning, in maniera del tutto gratuita. In questo modo, i rifugiati di tutto il mondo possono acquisire le competenze necessarie per trovare lavoro nelle aziende: competenze che saranno riconosciute dai datori di lavoro nei paesi di accoglienza.

Grazie a questi programmi, migranti e rifugiati possono iscriversi a più percorsi di studio incentrati su business, informatica, scienze politiche, ingegneria meccanica, formazione in ambito linguistico e sociale. Attraverso queste iniziative, infatti, vengono offerti corsi e diplomi on-line in cinque lingue, tra cui italiano, inglese, francese, greco e arabo. Gli insegnanti provengono da tutto il mondo, alcuni sono essi stessi rifugiati, e offrono le loro lezioni tramite videoconferenze e altri strumenti digitali interattivi.

Tuttavia, secondo alcune stime, meno dell'1% dei rifugiati in età universitaria è iscritto ad un corso di studi, rispetto alla media mondiale del 34%. Per colmare questa lacuna, l'e-learning per i rifugiati dovrà espandersi: compiere il passaggio da "rifugiati" a "lavoratori" richiede risorse economiche, politiche attive del lavoro, una normativa favorevole, maggiori infrastrutture tecnologiche e soprattutto una volontà politica ben definita, al fine di sostenere la formazione e l'inserimento lavorativo dei profughi. La mancata partecipazione al mercato del lavoro dei rifugiati causerebbe costi elevati per la società, per questo è importante ridurre i tempi per permettere un ingresso precoce ai percorsi di formazione e al mercato del lavoro aziendale.